

MI  
TO  
Settembre  
Musica

MILANO



*luci*

Mercoledì  
**14**  
Settembre  
2022

Università degli Studi  
di Milano  
Aula magna  
ore 17

LUCI  
POMERIDIANE

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Comune di  
Milano



CITTÀ DI TORINO

Con il contributo di



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

Realizzato da



pomeriggi  
musicali  
fondazione



Fondazione  
per la cultura  
Torino

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.  
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo  
tra **arte e società.**

## LUCI POMERIDIANE

Tra il mezzogiorno e la sera evocati dalle spumeggianti sinfonie di Haydn si colloca un dolce brano fresco di inchiostro, dedicato a Sibelius e sospeso nella mezza luce del pomeriggio.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

**Franz Joseph Haydn** (1732-1809)  
*Sinfonia in do maggiore* Hob. I:7 "Le Midi"  
*Adagio - Allegro*  
*Recitativo: Adagio - Allegro*  
*Adagio*  
*Minuetto*  
*Finale: Allegro*

**Eric Tanguy** (1968)  
*Matka*  
PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

**Franz Joseph Haydn**  
*Sinfonia in sol maggiore* Hob. I:8 "Le Soir"  
*Allegro molto*  
*Andante*  
*Minuetto - Trio*  
*La Tempesta: Presto*

**Orchestra dell'Università degli Studi di Milano**  
**Sasha Yankevych** direttore

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

Nel 1761 la vita di Haydn conosce una svolta decisiva e trova una collocazione per il successivo trentennio. Dopo gli anni di apprendistato nella scuola corale del duomo di Santo Stefano, una paziente gavetta nel sottobosco di una Vienna sempre più affamata di musica e i primi incarichi presso qualche aristocratico minore, il ventinovenne musicista entra al servizio nientemeno che degli Esterházy, una delle più illustri e ricche famiglie europee, pilastro ungaro-cattolico degli Asburgo. Formalmente, il suo incarico è di vice-maestro di cappella. Di fatto, l'anziano Gregor Werner, che andrà in pensione definitivamente cinque anni dopo, si occupa solo della musica sacra e di poco altro, lasciando al giovane Haydn mano libera su tutta la musica strumentale e vocale da camera, con a disposizione un'orchestra di tutto rispetto, eccellenti solisti strumentali e diversi cantanti, senza contare il coro adibito ai servizi sacri.

Nei primissimi mesi di servizio giunge dal principe Paul Anton la richiesta di mettere in musica le "parti del giorno", seguendo un filone ampiamente frequentato nella musica dell'epoca: la celebrazione della scansione del tempo. Il tempo è qui simbolo del mutamento, ma anche dell'ordine ciclico, razionale e virtuoso della natura, al quale l'uomo del Settecento, nello svolgimento delle sue giornate e nella sua condotta, aspira a conformarsi. Haydn aveva diversi modelli a cui ispirarsi. Sul fronte musicale, a parte le famosissime *Stagioni* di Vivaldi, presenti nella biblioteca di corte degli Esterházy, lo stesso Gregor Werner, nel 1748, aveva scritto una sorta di calendario musicale in dodici parti, come i mesi dell'anno. Sul fronte letterario, il poeta e drammaturgo Friedrich Wilhelm Zachariä aveva composto, nel 1756, un poemetto in quattro parti dedicate alle parti del giorno. Il lavoro, che ebbe notevole fortuna all'epoca, era già servito a Telemann come base per il libretto delle quattro cantate intitolate proprio *Die Tageszeiten* ed eseguite ad Amburgo nel 1757 con la direzione dell'autore. Haydn sceglie però di scrivere solo tre sinfonie, intitolate alla francese *Le Matin*, *Le Midi* e *Le Soir*. Tralascia *La Nuit*, forse perché il testo di Zachariä inclinava verso atmosfere già troppo romantiche, o più semplicemente perché la commissione non prevedeva il momento notturno.

Le sinfonie, ascoltate oggi, sembrano un curioso ibrido di concerto barocco e sonata classica. Il trattamento dell'orchestra è più vicino a Vivaldi che alle opere più mature dello stesso Haydn, con alcune parti strumentali (soprattutto degli archi) che si avvalgono di interventi solistici, secondo lo schema tipico del concerto grosso barocco. Il trattamento tematico dei movimenti principali, tuttavia, inclina già decisamente verso la forma-sonata con i suoi momenti topici di esposizione - sviluppo - ripresa. In questi lavori, insomma, vediamo la sinfonia, intesa come forma, uscire dalla

indeterminazione nebulosa di alternanze più o meno varie del periodo precedente per incamminarsi a diventare una delle forme principali della nuova epoca. Questo processo, come sappiamo, deve moltissimo al magistero di Haydn, che qui vediamo muovere i suoi primi, ma sicurissimi, passi. È curioso notare che, dopo questi primi lavori giovanili su mattino, pomeriggio e sera, all'altro estremo della sua vita, esattamente quarant'anni dopo, Haydn dedicherà a *Le stagioni* (1801) uno dei suoi capolavori di fine carriera, grandioso affresco sinfonico-corale in forma di oratorio, ormai perfettamente padrone dei propri mezzi.

Una esigenza di maggiore definizione formale si avverte in particolare nella Sinfonia *Le Midi*, con il suo attacco cerimoniale e pomposo e con il curioso *Recitativo*, quasi uno scorcio di teatro del tutto inatteso, ma che prepara in modo assai interessante il successivo *Adagio*. La Sinfonia *Le Soir* suona decisamente più compatta e ordinata, con diverse idee musicali ben tratteggiate e fantasiosamente sviluppate. Il suo fiore all'occhiello è senz'altro il movimento finale (La Tempesta), con la sua esuberante energia e i tratti efficacemente coloristici: le gocce di pioggia fatte di staccati, le folate di vento fatte di tremoli, qualche scatenamento di progressioni. Non è il caso, tuttavia, di aprire l'ombrello: si vede benissimo che siamo rimasti al coperto, sotto gli affreschi di una lussuosa sala di corte.

Il brano sinfonico *Matka* fu commissionato nel 2015 dall'orchestra finlandese Jyväskylä Sinfonia in onore del 150esimo anniversario della nascita di Jean Sibelius ed è stato composto nella magnifica cornice naturalistica della baia di Turku in Finlandia. *Matka*, in finlandese, significa "viaggio". Il suono della lingua finlandese è stato di grande suggestione per il compositore, che ha predisposto un brano in un tempo unico, senza interruzioni, benché articolato in sezioni che portano l'ascoltatore a "viaggiare" in un percorso di trasformazioni sonore. Si passa da un inizio vasto e calmo a una parte centrale più tesa ed intensa, per concludere con un festoso *tutti*. Il linguaggio musicale rispecchia i tipici procedimenti di Tanguy: l'armonia modale esplorata nei suoi vari gradi di consonanza e il tipico trattamento ossessivo di motivi melodici e ritmici che si evolvono nel tempo.

**Pietro Mussino**

Fondata nel 2000 l'**Orchestra dell'Università degli Studi di Milano** (Orchestra UniMi) si è negli anni distinta sia per la peculiarità del suo progetto nella realtà universitaria italiana sia per l'attività di divulgazione in quella musicale cittadina.

Il lavoro artistico, che sino alla Stagione concertistica 2020-21 si è svolto sotto la direzione musicale di Alessandro Crudele, ha negli anni riservato, oltre che al repertorio sinfonico classico, una particolare attenzione alla musica contemporanea: l'Orchestra ha ospitato nella programmazione, tra gli altri, artisti del calibro di John Axelrod, Paul Badura-Skoda, Kolja Blacher, Mario Brunello, Enrico Dindo, Ingrid Fliter, Viviane Hagner, Karl Leister, Gerhard Oppitz, Fazil Say, Alessandro Taverna, Milan Turkovic e Lilya Zilberstein, avendo anche la possibilità di esibirsi in sale di prestigio come la Tonhalle di Zurigo, il Gewandhaus di Lipsia e il Teatro Olimpico di Vicenza.

Inoltre l'Orchestra da anni viene invitata a prendere parte al Festival MITO SettembreMusica.

A partire dalla Stagione concertistica 2021-22, la gestione dell'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano è stata affidata alla Fondazione UNIMI che, in sinergia con la nuova Direzione Innovazione e Valorizzazione delle Conoscenze dell'Ateneo, intende dare all'attività della compagine, anche dopo il momento critico della pandemia, un nuovo slancio sia mettendo a disposizione un palcoscenico per promuovere giovani musicisti meritevoli, sia favorendo un confronto generazionale tra musicisti.

**Sasha Yankevych**, nato in Ucraina nel 1991, ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di dieci anni, diplomandosi con lode presso l'Accademia di Musica di Bydgoszcz in Polonia. Successivamente è entrato a far parte dell'Opera Academy della Polish National Opera di Varsavia e dell'International Opera Studio dell'Opernhaus di Zurigo, prima di lavorare come maestro sostituto e direttore assistente presso la Royal Swedish Opera di Stoccolma.

Nel corso degli anni, Sasha ha avuto l'opportunità di lavorare, tra gli altri, con artisti come Fabio Luisi, Andreas Homoki, Gianluca Capuano, Jonathan Darlington, Pier Giorgio Morandi, Alan Gilbert, Asmik Grigorian, Anne Sofie von Otter, Benjamin Bernheim, Malin Byström, Adriana Gonzalez, arricchendo il proprio repertorio operistico.

Nel 2021 Sasha ha vinto il 2° Premio e il Premio Speciale della Filarmonica Arturo Toscanini al Concorso "Arturo Toscanini" di Parma. È vincitore di numerosi concorsi internazionali tra cui lo "Sviatoslav Richter" International Piano Competition e lo HSBC Académie d'Aix-en-Provence nel 2018.

---

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di

